

FACOLTÀ BIBLICA • PUBBLICAZIONI

Makhbaròt / מחברות / Quaderni biblici

N. 39 - Luglio 2016

L'INTERPRETAZIONE BIBLICA ATTRAVERSO LE ANTICHE IMMAGINI ORIENTALI

N. 39 - La madre di tutti i viventi

Le generazioni dei cieli e della terra - *Gn 2:4*

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Il primo racconto della creazione termina in *Gn 2:4* con una scritta lapidaria che, nelle varie traduzioni bibliche, recita:

<i>Luzzi, NR, Concordata, ND</i>	"Queste sono le origini dei cieli e della terra quando furono creati"
<i>CEI</i>	"Queste le origini del cielo e della terra, quando vennero creati"
<i>Diodati</i>	"Tali furono le origini del cielo e della terra, quando quelle cose furono create"
<i>TILC</i>	"Questo è il racconto delle origini del cielo e della terra quando Dio li creò"
<i>TNM</i>	"Questa è la storia dei cieli e della terra nel tempo in cui furono creati"

La *LXX* greca tradusse così:

Αὕτη ἡ βιβλος γενέσεως οὐρανοῦ καὶ γῆς, ὅτε ἐγένετο
Àute e biblos ghenèseos uranù kai ghès, òte eghèneto
 Questo [è] il libro di nascita/origine di cielo e di terra, quando iniziò ad esistere

Girolamo tradusse in latino, nella sua *Vulgata*, in questo modo:

Istae generationes caeli et terrae quando creatae sunt
 Queste le generazioni del cielo e della terra quando furono creati

Le traduzioni moderne sono concordi nel tradurre "origini", a parte *TNM* che, uscendo dal coro, opta per "storia". I traduttori alessandrini vollero il plurale del testo ebraico nel singolare γένεσις (*ghènesis*), di cui un vocabolario di greco biblico dà questa definizione: "Fonte, origine; un libro del proprio lignaggio, in cui la propria ascendenza o progenie è elencata; nascita, natività; di quello che segue l'origine, cioè esistenza, vita".

Il testo originale ebraico – che è quello che alla fine davvero conta – ha:

אלה תולדות השמים והארץ בהבראם
èleh toledòt hashamàym vехаàretz behibaràm
 queste [sono le] generazioni dei cieli e della terra in essere creati di essi

Le תולדות (*toledòt*) o generazioni riguardano dei racconti storici. Così le *toledòt* di Noè o di Tera o di Abraamo si trasformano in una storia arricchita di aneddoti. Tera sopravvive in Abraamo (*Gn 11:27,31,32*); Abraamo in Isacco, Isacco in Giacobbe (*Gn 25:19-26*); Giacobbe nelle dodici tribù da lui fondate (*Gn 37:2-49,33*). Mentre si dice: *Toledòt* (o generazioni) di Noè, di Isacco e di Giacobbe, non si parla di loro ma dei loro discendenti. Nelle Scritture Ebraiche la storia di un uomo si attua nella sua posterità.

Come avvennero le “generazioni” dei cieli e della terra? Il passo di *Gn 2:4* prosegue affermando: “In giorno di יְהוָה אֱלֹהִים עָשׂוֹת [asòt *yhvh elohiym* (fare Yhvh Dio)]”.

Dopo il quinto giorno creativo erano state portate all’esistenza la fauna del mare e la fauna dell’aria: “Dio disse: «Producano le acque in abbondanza esseri viventi, e volino degli uccelli sopra la terra per l’ampia distesa del cielo». Dio creò i grandi animali acquatici e tutti gli esseri viventi che si muovono, e che le acque produssero in abbondanza secondo la loro specie, e ogni volatile secondo la sua specie. Dio vide che questo era buono. Dio li benedisse dicendo: «Crescete, moltiplicatevi e riempite le acque dei mari, e si moltiplichino gli uccelli sulla terra». Fu sera, poi fu mattina: quinto giorno”. – *Gn 1:20-23*.

Inizia poi, nel sesto giorno, la creazione degli esseri viventi di terra: “Poi Dio disse: «Produca la terra animali viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici della terra, secondo la loro specie». E così fu. Dio fece gli animali selvatici della terra secondo le loro specie, il bestiame secondo le sue specie e tutti i rettili della terra secondo le loro specie”. – *Gn 1:24,25*.

C’è, nella creazione di tutta fauna (e poi nella creazione dell’essere umano stesso), un notevole passaggio che contrasta con la creazione della flora:

Flora	“Dio disse: « Produca la terra della vegetazione ...». E così fu. La terra produsse della vegetazione”. - <i>Gn 1:11,12</i> .
Fauna	“Dio disse: « <i>Produca la terra animali</i> viventi ...». E così fu. Dio fece gli animali ”. – <i>Gn 1:24,25</i> .
Essere umano	“ Dio creò l’uomo a sua immagine; lo creò a immagine di Dio; li creò maschio e femmina”. – <i>Gn 1:27</i> .

Abbiamo così che la terra è coinvolta in diversi gradi. Per la flora è sufficiente il comando a voce di Dio: l’Onnipotente comanda e la terra produce. Per la fauna è ancora la terra a produrre, ma Dio interviene personalmente e *fa* gli animali. Per l’*adàm* indifferenziato c’è prima il proposito di *fare*: “Dio disse: «Facciamo l’uomo»” (*Gn 1:26*) e nel secondo racconto della creazione Dio lo *forma* “dalla polvere della terra” (*Gn 2:7*), ma anche lo crea (*Gn 1:27*). Lo crea formandolo. La terra è comunque e in ogni caso implicata.

Dietro l'antico testo genesiaco sono ancora rintracciabili le tracce delle antichissime concezioni della dea Terra. Con l'importante differenza che nella Bibbia è Dio, il Dio Uno e Unico di Israele, a gestire ogni cosa, compresa la terra.

Le immagini che ci sono giunte dall'Oriente antico dipingono le divinità femminili come patronne e sovrane della flora e della fauna e come dee madri.

L'immagine a fianco raffigura un'antichissima dea madre di epoca neolitica ritrovata in Asia Minore su un vaso di grano in terracotta (la testa è ricostruita). Si tratta di una donna, con gambe grosse e grandi seni, in travaglio su un trono fiancheggiato da leopardi.



Nei testi dell'antica città cananea di Ugarit la dea Astarte è chiamata madre (cfr. KTU 1.6 VI: 11, 15) e riceve il soprannome di "creatore degli dei" (cfr. KTU 1.4 I: 23). All'inizio del



secondo millennio a. E. V. l'utero era raffigurato con la lettera greca *omega* (Ω). Ninchursag (immagine a sinistra) è una dea madre sumerica-babilonese, conosciuta anche come Ninmach, Nintu, Damgalnunna, Aruru, Mami e Belet-ili. In Egitto c'era la dea madre



e dea della creazione Athor (immagine a destra).

Ora si noti quanto detto a Israele: "La Roccia che ti *generò*, la dimenticavi, e ti scordavi di Dio, di Colui che ti *diede alla luce con dolori di parto*" (Dt 32:18, *TNM*). Nella preghiera di Mosè, in *Sl* 90:2, così si canta al Creatore: "Prima che i monti stessi *nascessero*, o che tu *generassi come con dolori di parto la terra* e il paese produttivo, sì, da tempo indefinito fino a tempo indefinito tu sei Dio" (*TNM*). In *Pr* 8:25 la sapienza personificata dice di sé: "Fui *data alla luce come con dolori di parto*" (*TNM*, cfr. v. 24). Abbiamo in questi passi un'immagine femminile di Dio che genera partorendo. Nel mondo antico era molto diffusa l'idea della terra come madre che produce. Nel testo sumerico noto come "prologo della disputa tra il legno e la canna" (TUAT III, 357-360) la "nascita" delle piante è il risultato dell'accoppiamento della terra con il dio del cielo An.

I reperti archeologici mostrano che la fecondità femminile è stata spesso intesa nel Vicino Oriente antico (ma anche nell'antichità greco-romana) come potenza divina.

Ben diversamente nella Bibbia. Nella Sacra Scrittura è Dio il creatore della terra e di tutto. La terra ubbidisce semplicemente ai suoi comandi. Per la flora è sufficiente l'ordine di Dio «produca la terra» e "la terra produsse" (*Gn* 1:11,12). Per la fauna c'è di nuovo il comando divino «produca la terra animali viventi», ma poi è Dio che "fece gli animali" (*Gn* 1:24,25). Nella creazione dell'essere umano indifferenziato la terra è solo argilla nelle mani del grande Vasaiò. – *Gn* 2:7.

C'è tuttavia nella Bibbia una reminiscenza della terra madre. In *Sl* 139:15, ad esempio, il salmista così si rivolge a Dio: “Le mie ossa non ti erano nascoste, quando fui formato in segreto e intessuto *nelle profondità della terra*”. Alla morte, dice il povero Giobbe, “nudo tornerò *in grembo alla terra*” (*Gb* 1:21). Nel libro apocrifo di Yehoshua ben Sirach (figlio di Sira) si parla del giorno in cui gli uomini muoiono come del “giorno del loro ritorno alla madre comune” (*Siracide* 40:1, *CEI*). Alla risurrezione “la terra ridarà alla vita le ombre”. - *Is* 26:19.

In *Gn* 3:20 abbiamo un'importante dichiarazione fatta dal redattore di *Genesis*: “L'uomo chiamò sua moglie Eva [חַוָּה (*khavàh*)], perché è stata la *madre di tutti i viventi* [אִם כָּל-חַיִּים (*em kol-khày*)]”. La grande importanza della crescita e della prosperità (legate al concepimento e al parto) e nondimeno la grande consapevolezza che ne ebbe l'agiografo, trapelano nel titolo “madre di tutti i viventi” attribuito alla prima donna. Ciò fa da sfondo alla creazione del mondo e alla trasmissione della vita, ed è attestato nell'affermazione di *Gn* 2:4:

“Queste sono le generazioni [תּוֹלְדוֹת (*toledòt*)] dei cieli e della terra”.